

**IO SONO IL
PASTORE VERO**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 21

**IV^A DI PASQUA
DEL BUON
PASTORE**

S. M. Elisabetta

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 23

**Lectio Divina
Giovanni 15,1-8**

Suore Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 26

Ore 17,00

**Adorazione
Eucaristica**

Sabato 27

Ore 9,00

Lodi Mattutine

Ore 16,00

Prima Confessione

Domenica 28

**V^A DI PASQUA
Della Vite Vera**

In questa quarta Domenica di Pasqua, la liturgia accoglie la catechesi di Gesù sul "Buon Pastore", tratta dal capitolo dieci del Vangelo di Giovanni. L'immagine del pastore è molto presente nella Bibbia, Dio spesso si definisce pastore del suo popolo ed il popolo si rivolge a lui con questo nome, come nelle espressioni del salmo 80: "Tu pastore di Israele ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge."

Coloro a cui Dio chiede di guidare il popolo, come i re di Israele o i sacerdoti del tempio, vengono anche chiamati pastori. Quando poi costoro fanno i propri interessi e non il bene del popolo, allora i profeti li definiscono falsi pastori. (Ez 34; Zc11) Gesù definisce se stesso il pastore autentico, colui che fa verità sul compito del pastore, che deve provvedere al nutrimento e alla difesa del suo gregge. Egli ha appena guarito un uomo cieco dalla nascita, facendo del fango con la sua saliva e i farisei lo accusano di essere un peccatore perché ha fatto del fango di sabato, giorno in cui non è permesso questa attività.

Più preoccupati della violazione delle loro regole, non vedono il fatto straordinario di un uomo cieco dalla nascita che finalmente ci vede.

Essi sono guide cieche e non sono in grado di condurre a Dio il popolo: non sanno, infatti, riconoscere i segni della sua azione in favore degli uomini che Gesù compie per manifestare la verità del suo volto. Gesù, il Crocifisso Risorto, ha manifestato nella sua Pasqua come si comporta un autentico pastore, dando la vita per il gregge.

Egli ci conduce al Padre mediante l'amore, manifestando un'attenzione personale per ognuno di noi e chiedendo una relazione personale nella quale ci chiama per nome e si fa riconoscere per la sua voce amica. Il salariato, invece, che non è pastore, agisce per interesse e non per amore, viene descritto da Gesù con due caratteristiche che lo definiscono molto bene: fa sempre i conti, se gli conviene e fino a che punto gli conviene custodire il gregge e soprattutto non è mai coinvolto pienamente nella vita del gregge, non sente le pecore come proprie ed è pronto a fuggire quando si presenta il rischio di perderci qualcosa.

Gesù non fugge di fronte al pericolo di perdere la vita per noi, anzi lui stesso la dona pienamente, "Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò fino alla fine." (Gv13)

L'unico potere che questo pastore rivendica per sé è quello di donare la vita per il gregge, assieme al potere di riprenderla di nuovo, facendo riferimento alla sua Pasqua, nella quale morendo ha distrutto la morte e risorgendo ci ha ridonato la vita.

Donando la vita per amore egli raduna mediante l'amore il gregge che il lupo ha disperso e rapito, attira il lupo su di sé per liberare noi, fuori metafora si lascia colpire dal male per liberarci dal male, manifestandoci un amore più grande del male e più forte della morte, l'amore con cui Dio ci ama. Egli rimanendo fedele all'amore per noi, anche dentro il nostro rifiuto, ci manifesta il vero volto di Dio e ci riconcilia con questo volto, il volto di un pastore buono per il quale la vita del gregge vale quanto la sua, un pastore che ci ama più della sua stessa vita. Il Padre ama Gesù perché, donando la vita per la nostra salvezza, gli permette di rivelarci la misura del suo amore per noi e la verità del suo volto. La Resurrezione di Gesù, che manifesta così il potere di restituirci alla vita di Dio restituendoci al suo amore, è il nuovo orizzonte che si apre davanti alla nostra esistenza generata dall'Amore, un orizzonte infinito, dove la vita di Dio e la nostra divengono una sola vita.

A questo pascolo Gesù deve condurre tutti gli uomini, perché questa è la volontà del Padre, affinché siano con noi un solo gregge e un solo pastore, una sola umanità nutrita dall'amore in cammino verso la vita che non muore.

Don Paolo



PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Signore Gesù Cristo, Figlio del Padre,
che sempre vieni a dimorare in mezzo a noi,
facci vivere secondo i tuoi sentimenti
affinché le nostre comunità e le nostre case
siano capaci di un'accoglienza autentica e cordiale.

I giovani che ci incontrano sentano di essere amati
e si liberi in loro quel desiderio di cercare
il senso della propria vita
che si rivela nella loro vocazione.

Infondi nel cuore di tutti i battezzati
la volontà di spendere la propria vita
nel ministero ordinato, nella vita consacrata,
nel matrimonio e nel laicato vissuto nel mondo,
perché la Chiesa, che è la tua e la nostra casa
risplenda della bellezza di tutte le vocazioni. Amen.

COSE DI CASA NOSTRA

Mercoledì si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale, per programmare i prossimi appuntamenti della nostra Comunità Parrocchiale. La prima data che ci convoca come Comunità Cristiana è la Solennità dell'Ascensione, che vede radunarsi la Città di Venezia nella Chiesa di San Nicolò per il tradizionale "sposalizio con il mare"

Abbiamo pensato di mettere a tema questo evento che mette insieme il Cielo e la Terra, il Mare e Venezia, in ordine alla pace. Chiedendo a Dio, Signore del Cielo e della Terra, che aiuti i popoli diversi che sono divisi dalla guerra ad imparare a vivere insieme, perché sia possibile una pace equa e duratura tra tutte le nazioni. Per condividere questo tema e preparare la comune preghiera la comunità è invitata:

Venerdì 10 maggio, alle ore 19, presso il Patronato di Santa Maria Elisabetta, nella sala del Cinema, per un incontro sul tema della pace

La Solennità dell'Ascensione è il 12 Maggio

Si è stabilito inoltre di vivere la Veglia di Pentecoste all'interno della Santa Messa vespertina del 18 alle ore 18.30 a S.M. Elisabetta

La Solennità di Pentecoste è il 19 Maggio

*Il Consiglio invita la Comunità a vivere una **Domenica di fraternità il 26 maggio**, per iniziare un percorso di maggior coinvolgimento di fratelli e sorelle della comunità, in vista di una crescita della ministerialità e missionarietà.*

Celebreremo la Santa Messa delle ore 10,00, ci sposteremo in Patronato per un aperitivo, farà seguito un momento di ascolto reciproco ed il pranzo con la formula "porta e condividi"

NB: la data del 26 potrebbe slittare al 2 Giugno per ragioni pastorali, sarete avvertiti per tempo.

61ª Giornata Mondiale per le Vocazioni

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita. Ascoltare la chiamata divina, lungi dall'essere un dovere imposto dall'esterno, magari in nome di un'ideale religioso; è invece il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro: la nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nei contesti in cui viviamo. Così, questa Giornata è sempre una bella occasione per ricordare con gratitudine davanti al Signore l'impegno fedele, quotidiano e spesso nascosto di coloro che hanno abbracciato una chiamata che coinvolge tutta la loro vita. Penso alle mamme e ai papà che non guardano anzitutto a sé stessi e non seguono la corrente di uno stile superficiale, ma impostano la loro esistenza sulla cura delle relazioni, con amore e gratuità, aprendosi al dono della vita e ponendosi al servizio dei figli e della loro crescita. Penso a quanti svolgono con dedizione e spirito di collaborazione il proprio lavoro; a coloro che si impegnano, in diversi campi e modi, per costruire un mondo più giusto, un'economia più solidale, una politica più equa, una società più umana: a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che si spendono per il bene comune. Penso alle persone consacrate, che offrono la propria esistenza al Signore nel silenzio della preghiera come nell'azione apostolica, talvolta in luoghi di frontiera e senza risparmiare energie, portando avanti con creatività il loro carisma e mettendolo a disposizione di coloro che incontrano. E penso a coloro che hanno accolto la chiamata al sacerdozio ordinato e si dedicano all'annuncio del Vangelo e spezzano la propria vita, insieme al Pane eucaristico, per i fratelli, seminando speranza e mostrando a tutti la bellezza del Regno di Dio. Ai giovani, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi. Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui... Questo è, alla fine, lo scopo di ogni vocazione: diventare uomini e donne di speranza. Come singoli e come comunità, nella varietà dei carismi e dei ministeri, siamo tutti chiamati a "dare corpo e cuore" alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali: l'avanzare minaccioso di una terza guerra mondiale a pezzi; le folle di migranti che fuggono dalla loro terra alla ricerca di un futuro migliore; il costante aumento dei poveri; il pericolo di compromettere in modo irreversibile la salute del nostro pianeta. E a tutto ciò si aggiungono le difficoltà che incontriamo quotidianamente e che, a volte, rischiano di gettarci nella rassegnazione o nel disfattismo... Nonostante fallimenti e battute d'arresto, il bene che seminiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l'incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l'eternità. Questa chiamata finale dobbiamo anticiparla ogni giorno: la relazione d'amore con Dio e con i fratelli e le sorelle inizia fin d'ora a realizzare il sogno di Dio, il sogno dell'unità, della pace e della fraternità. Nessuno si senta escluso da questa chiamata! Ciascuno di noi, nel suo piccolo, nel suo stato di vita può essere, con l'aiuto dello Spirito Santo, seminatore di speranza e di pace... Per tutto questo dico, ancora una volta, come durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona: "Alzatevi!". Svegliamoci dal sonno, usciamo dall'indifferenza, apriamo le sbarre della prigione in cui a volte ci siamo rinchiusi, perché ciascuno di noi possa scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo e diventare pellegrino di speranza e artefice di pace! Appassioniamoci alla vita e impegniamoci nella cura amorevole di coloro che ci stanno accanto e dell'ambiente che abitiamo. Come Maria fece con Santa Elisabetta, anche noi possiamo portare annunci di gioia, generare vita nuova ed essere artigiani di fraternità e di pace.

Papa Francesco

ATTENZIONE!

**ARRIVERANNO PRESTO DELLE CROCI E
DELLE COLOMBE IN LEGNO DI OLIVO CHE
POTREMO ACQUISTARE PER VENIRE IN
AIUTO AI CRISTIANI DELLA TERRA SANTA**

SITO DELLA PARROCCHIA
www.elisabettaenicola.it